

Istituto Tecnico Economico di Stato “Roberto Valturio” – Rimini

Regolamento anti-bullismo

Indice

Finalità del Regolamento	p. 1
Riferimenti normativi	p. 2
Bullismo e cyberbullismo. Descrizione del fenomeno	p. 3
Il team anti-bullismo	p. 7
Il protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo	p. 8
La rete territoriale	p. 11
Allegato 1: Scheda di prima segnalazione del caso.	
Allegato 2: Scheda di valutazione approfondita del caso.	
Allegato 3: Vademecum Generazioni Connesse-Safer Internet Centre (estratto).	

Istituto Tecnico Economico di Stato “Roberto Valturio” – Rimini

Regolamento anti-bullismo e cyberbullismo

Finalità del Regolamento

Il presente Regolamento è redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 71/2017 in materia di cyberbullismo, e fornisce a tutti i soggetti operanti all'interno della scuola un riferimento teorico e pratico anche in materia di bullismo anche quando non intervenga l'uso di tecnologie digitali.

Scopo del presente Regolamento è:

- Incrementare la consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo nelle sue definizioni, articolazioni e specificità.
- Definire i ruoli attivi all'interno del contesto scolastico nella lotta al bullismo e al cyberbullismo.
- Promuovere attività di prevenzione universale¹ all'interno della scuola, all'interno di reti interscolastiche e in collaborazione con la rete territoriale delle istituzioni, dei servizi e delle associazioni.
- Definire un protocollo d'intervento nel caso in cui qualsiasi soggetto operante all'interno della scuola venga a conoscenza di casi che potrebbero configurarsi come casi di bullismo o cyberbullismo.

¹ Si definisce *prevenzione universale* ogni attività atta a educare, sensibilizzare e prevenire situazioni di bullismo e cyberbullismo indipendentemente dal loro effettivo verificarsi; definiremo invece *prevenzione indicata* ogni iniziativa, procedura e intervento che si applicano in presenza di casi presunti o accertati di bullismo e cyberbullismo.

Riferimenti normativi

1. il D.P.R. n. 249 del 24 giugno 1998 e relative modifiche apportate dal D.P.R n.235 del 21 novembre 2007, nonché l'art. 328, commi 2 e 4 dei D.L. n. 297 del 16 aprile 1994 (in materia di mancanze disciplinari da parte degli alunni della scuola);
2. il Regolamento di Istituto dell'ITES "R. Valturio", e in particolare l'art. 2 punti B, G, H e I, e tabella relativa;
3. la Legge n. 71 del 29 maggio 2017, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*;
4. il Piano Nazionale per la Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, MIUR 2016/2019;
5. l'aggiornamento delle Linee di orientamento del Ministero dell'Istruzione per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, del 21/01/2021.

Il presente Regolamento, e in particolare i riferimenti teorici e l'articolazione del protocollo d'intervento, è redatto in conformità alle indicazioni fornite dall'Università di Firenze – Piattaforma ELISA nel corso della formazione impartita ai referenti di istituto per il cyberbullismo.

Bullismo e cyberbullismo – Descrizione del fenomeno

Definizioni

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo, ripetuto nel tempo, contro una vittima che non riesce a difendersi.

Le caratteristiche che definiscono un atto di bullismo e che ci consentono di riconoscerlo:

- *Intenzionalità* – Le azioni aggressive sono consapevolmente finalizzate a provocare nella vittima disagio e sofferenza.
- *Ripetizione* – I comportamenti di prepotenza sono reiterati nel tempo.
- *Squilibrio di potere* – La vittima si trova su un piano di vulnerabilità e in evidente condizione di inferiorità per forza fisica, o numero, o caratteristiche psicologiche, o dinamica relazionale, o oggettiva possibilità e capacità di intervento per arginare e respingere gli atti aggressivi.

Il bullismo si esprime in una ben definita tipologia di comportamenti:

- *Bullismo fisico* – Colpi, pugni, calci, strattoni, furti e/o danneggiamento degli oggetti personali della vittima.
- *Bullismo verbale* – Offese, minacce, soprannomi denigratori e commenti crudeli.
- *Bullismo indiretto* – Esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie.

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza del tutto occasionali, per quanto gravi.

Il cyberbullismo è definito come un'azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando dispositivi elettronici e mezzi di comunicazione digitali di vario tipo (tipicamente, social-media e messaggistica di gruppo), nei confronti di una persona che non può difendersi. Il cyberbullismo conserva i tratti che definiscono il bullismo “tradizionale”, cui si affiancano alcune altre caratteristiche specifiche del contesto digitale:

- *Anonimato* – L'identità di chi agisce in rete e mette in atto condotte di aggressione è spesso sconosciuta e nascosta dietro pseudonimi e nickname.
- *Deresponsabilizzazione* – La facilità e lo scarso dispendio di forze con cui è possibile mettere in atto condotte di avallo e sostegno agli atti di cyberbullismo tende ad affievolire o annullare la consapevolezza del danno arrecato alla vittima.
- *Rapida diffusione e pubblico vasto* – La rapidità della comunicazione in rete e la stessa struttura ramificata dei contatti all'interno dei social media consentono una propagazione potenzialmente illimitata dei materiali e dei testi offensivi presso un pubblico altrettanto illimitato.

- *Permanenza nel tempo* – Il materiale può rimanere disponibile online anche per molto tempo e riemergere in contesti del tutto imprevedibili anche quando si sia proceduto a richiederne la rimozione dal contesto originario.
- *Senza tempo e senza spazio* – L’aggressione raggiunge la vittima in qualsiasi momento della giornata e anche in un luogo ritenuto protetto dal bullismo “tradizionale”.

La tipologia degli atti di cyberbullismo si articola in quattro forme principali:

- *Scritto-verbale* – Offese e insulti tramite messaggi di testo pubblicati su blog, social network o o applicazioni di messaggistica istantanea (Whatsapp, Messenger ecc.).
- *Visivo* – Diffusione di foto o video che ritraggono situazioni ridicolizzanti, intime, violente o spiacevoli in contesti analoghi a quelli descritti al punto precedente.
- *Esclusione* – Si verifica quando un individuo è escluso, isolato o emarginato da un gruppo in un’applicazione di messaggistica, oppure quando gli si nega l’accesso a una risorsa cui hanno accesso tutti gli altri.
- *Impersonificazione* – Furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni riservate come le credenziali d’accesso agli account personali di servizi e social network.

I ruoli

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro svolge un ruolo specifico. La definizione dei ruoli è di fondamentale importanza in fase di valutazione approfondita del caso (v. il *Protocollo antibullismo*).

- *Il bullo* – Il bullo è la persona che mette in atto i comportamenti aggressivi sopra descritti. Può agire da solo o con l’intervento diretto di altri bulli.
- *La vittima* – La vittima è la persona che subisce i comportamenti aggressivi del bullo (o dei bulli).
- *Sostenitori del bullo* - Non prendono l’iniziativa ma si uniscono all’azione aggressiva, oppure sostengono l’azione del bullo con risate, commenti denigratori e incitamenti.
- *Spettatori passivi* – Non fanno niente per fermare le prepotenze, non intervengono per paura, o perché non sanno come intervenire, o perché ritengono che non quanto sta avvenendo non li riguarda.
- *Difensori della vittima* – Capiscono cosa sta accadendo e hanno la forza di reagire e fermare, o tentare di fermare, le prepotenze.

Per quanto riguarda il cyberbullismo, il mezzo elettronico conferisce ai ruoli tradizionali alcune caratteristiche particolari senza modificarne in modo sostanziale il quadro delle relazioni. In particolare, nei casi di cyberbullismo, i sostenitori del bullo possono configurarsi anche come gruppo anonimo, numericamente indefinito e in costante espansione, non necessariamente in relazione pregressa con la vittima e permanentemente in azione. Quanto ai sostenitori della vittima, si caratterizzano

per la modalità di intervento, che può non limitarsi a contrastare i bulli sullo stesso terreno (con frasi e commenti) ma anche agire concretamente con richieste di blocco di utenti, rimozione di contenuti, denuncia.

Le conseguenze a breve e a lungo termine per la vittima, il bullo e gli spettatori sono state descritte e accertate in sede sperimentale e statistica, e hanno accertato una maggiore incidenza e gravità del cyberbullismo rispetto al bullismo “tradizionale”. È opportuno sottolineare che, contrariamente a quanto si ritiene comunemente, il bullo non risente, di solito, di particolari disagi sociali ed economici, è solitamente consapevole del suo potere e dotato di buone capacità di autocontrollo e dissimulazione. Il caso del bullo-bullizzato solitario e sofferente è quindi decisamente minoritario.

Conseguenze a breve e a lungo termine del bullismo sulla vittima

- Difficoltà scolastiche e relazionale non presenti in precedenza;
- problemi internalizzati come ansia, depressione, sintomi psicosomatici (cefalee, mal di pancia, ecc.), ritiro sociale, tendenza eccessiva all'ipercontrollo dei propri stati emotivi);
- comportamenti autolesionistici;
- pensieri suicidi;
- suicidio.
- allontanamento dalla relazione coi pari;
- diminuzione del rendimento scolastico;
- disturbi d'ansia e depressivi;
- bassa autostima e senso di colpa;

Conseguenze a breve e a lungo termine sul bullo

- esternalizzazione di condotte non adattive come aggressività, oppositività, antisocialità;
- violazione delle norme sociali;
- discontrollo emotivo;
- disturbi psicotici;
- problemi in età adulta: rischio di fallimento in campo lavorativo e affettivo;
- depressione.
- scarsa empatia;
- comportamenti aggressivi e criminali;

- abuso di alcool e droghe;
- dipendenza dalla tecnologia.

Conseguenze a breve e a lungo termine sugli spettatori

- percezione di un contesto non sicuro e non protetto;
- ansia sociale;
- allontanamento sociale;
- rafforzamento di una logica di indifferenza, scarsa empatia;
- tendenza a negare o a sminuire il problema ogni volta che si ripresenta, anche quando in futuro saranno genitori o educatori;
- indifferenza nei confronti delle vittime.

Il team anti-bullismo

Il *team anti-bullismo*, così definito dalla normativa vigente, è un gruppo di lavoro individuato all'interno della scuola il cui ruolo è di

1. promuovere azioni di prevenzione universale all'interno della scuola, anche in collaborazione con una rete esterna di interlocutori delle istituzioni e della società civile;
2. rendere operativo il protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo;
3. procedere alla valutazione approfondita del caso segnalato, decidere tipologia e modalità di intervento in relazione alla gravità accertata dell'episodio, effettuare il monitoraggio a breve e lungo termine, mantenere la relazione con le famiglie.

Il team anti-bullismo è costituito da un gruppo di almeno tre persone, tra le quali figurano

1. Il referente per il cyberbullismo (sempre).
2. Docenti formati sulle tematiche specifiche del bullismo e del cyberbullismo.
3. Docenti dotati di competenze trasversali inerenti i temi del bullismo e del cyberbullismo (giuridiche, informatiche, psicologiche).
4. Lo psicologo operante all'interno della scuola.

Il protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo

Il protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo è un complesso di azioni e documenti volti ad attivare automatismi procedurali e a razionalizzare tutte le fasi di gestione del caso di bullismo o cyberbullismo segnalato, allo scopo di intervenire tempestivamente e adottare tutte le azioni più efficaci a porre fine alle prepotenze. È opportuno sottolineare che il protocollo non è finalizzato ad articolare e distribuire misure sanzionatorie ma, nello spirito della Legge 71/2017, ha come scopi principali la cessazione del disagio della vittima, l'attuazione di azioni riparative e di ripristino della convivenza armonica all'interno della classe (o della scuola), l'avviamento del bullo a un percorso di responsabilizzazione e presa di coscienza del problema. Per quanto riguarda eventuali interventi disciplinari, si rinvia a quanto previsto in merito dal Regolamento di Istituto.

Condivisione del protocollo

Perché il protocollo sia efficace, è necessario che tutte le componenti della scuola (docenti, alunni, personale ATA e famiglie) lo conoscano nei dettagli e siano in grado in ogni momento di attivarlo. A tal fine, i contenuti del protocollo e le modalità di compilazione del modulo di prima segnalazione saranno diffusi

- dal referente per il cyberbullismo, in sede di Collegio dei Docenti, previa condivisione del testo con tutti i docenti;
- da un membro designato da ogni Consiglio di classe, che spiegherà agli alunni il funzionamento del protocollo e lo commenterà insieme a loro, analogamente a quanto viene fatto all'inizio di ogni anno per il Regolamento d'Istituto;
- tramite circolare del Dirigente Scolastico destinata ai docenti, al personale ATA e alle famiglie.
- nel corso di un incontro tra il team antibullismo, il Dirigente Scolastico e i genitori, da tenersi una volta all'inizio dell'anno.

Le quattro fasi del protocollo

Il protocollo anti-bullismo si articola in quattro fasi distinte:

1) *Prima segnalazione* – Chi all'interno della scuola sia testimone o abbia notizia di un caso di bullismo o di cyberbullismo, compila tempestivamente un apposito modulo, allegato al presente Regolamento, dotato di caratteristiche di semplicità e chiarezza tali da renderlo utilizzabile da chiunque. Il modulo contiene alcune informazioni fondamentali quali

- il nome di chi compila la segnalazione;
- il nome di chi ha segnalato il caso;
- i nomi delle presunte vittime e dei presunti bulli;
- una breve e semplice descrizione dell'accaduto;
- se il fatto si è ripetuto altre volte, e quante.

Chi può effettuare la prima segnalazione?

Alunni, docenti, personale ATA, genitori e altri familiari, e chiunque ritenga di aver assistito ad atti di bullismo o sia a conoscenza di atti di cyberbullismo.

Quando effettuare la segnalazione?

Prima possibile. È importante che sia la vittima che il bullo percepiscano che la scuola si muove con decisione e tempestività.

Dove reperire il modulo cartaceo?

All'ingresso, presso le cattedre dei collaboratori scolastici, in vicepresidenza, in sala docenti.

Dove reperire il modulo in formato digitale?

Sul sito della scuola; tra i materiali di un corso Classroom curato dal team antibullismo, di cui sarà fornito il codice in fase di condivisione del protocollo.

A chi va consegnato il modulo cartaceo?

Va riposto in un apposito raccoglitore presente in sala docenti, in presidenza o all'ingresso. Qualora la segnalazione sia effettuata da un soggetto esterno alla scuola, la segnalazione sarà raccolta dai collaboratori scolastici, che provvedono poi depositarla nel suddetto raccoglitore.

A chi va consegnato il modulo in formato digitale (se non stampato)?

A un indirizzo di posta elettronica della scuola creato appositamente per il team anti-bullismo, o al referente per il cyberbullismo, o ad entrambi.

Chi controlla, e con quale frequenza, le segnalazioni?

Il referente per il cyberbullismo o un altro membro del team anti-bullismo, ogni giorno.

2) *La valutazione approfondita* – La seconda fase, detta di valutazione approfondita, accerta la gravità del fatto ed eventualmente il grado di sofferenza della vittima e decidere e modulare eventuali azioni di intervento. Al termine di questa fase, il team anti-bullismo compila una scheda di valutazione approfondita (allegata al presente Regolamento) che contiene informazioni più dettagliate di quelle contenute nella scheda di prima segnalazione. In particolare, oltre ai dati già elencati:

- una classificazione dettagliata del tipo di prepotenze subite dalla vittima;
- una griglia atta a determinare l'entità del fatto e assegnare conseguentemente un codice "verde", "giallo" o "rosso" in ordine di gravità, sia per la sofferenza della vittima, sia per il grado di compromissione del bullo. Gli indicatori della griglia sono sintomi specifici, i descrittori determinano la frequenza del manifestarsi di tali sintomi.
- alcuni dati di contesto (aiutanti del bullo, spettatori passivi, effettivi o potenziali difensori della vittima)

Che scopo ha la valutazione approfondita?

Accertare la gravità dell'accaduto; collocare il fatto in una scala di tre gradi di gravità; decidere di conseguenza se attivare uno o più interventi, e quali.

Chi svolge la valutazione approfondita?

Il team anti-bullismo, intervistando chi ha effettuato la prima segnalazione, i presunti bullo e vittima, testimoni, docenti, genitori e chiunque sia in grado di fornire chiarimenti e informazioni certe sulla dinamica dell'accaduto, le persone coinvolte e i ruoli.

Quando viene effettuata la valutazione approfondita?

Non oltre 48 ore dalla prima segnalazione.

In caso di codice verde (*livello di rischio* di bullismo e vittimizzazione), la situazione sarà monitorata e saranno applicati interventi nella classe. In caso di codice giallo (*livello sistematico* di bullismo e vittimizzazione), saranno attuati interventi indicati e strutturati per il bullo e per la vittima. In caso di codice rosso (*livello di urgenza* di bullismo e vittimizzazione) saranno previsti interventi d'urgenza e attivato il coinvolgimento della rete (istituzioni, associazioni ecc.).

3) *La gestione del caso* – Al termine della valutazione approfondita, il team anti-bullismo è chiamato a decidere sulle modalità più opportune per la gestione del caso. In particolare, si opterà per una o più delle seguenti possibilità:

- a) *Approccio educativo con la classe* – Interventi di prevenzione universale – visione e commento di materiali, drammatizzazione, giochi di ruolo ecc. – con o senza attenzione al caso specifico. Viene gestito dai docenti della classe.
- b) *Intervento individuale* – Colloqui con il bullo e con la vittima, separatamente; viene gestito dal team anti-bullismo (se sono presenti figure debitamente formate o con competenze trasversali adeguate) e/o dallo psicologo della scuola.
- c) *Gestione della relazione* – Dopo una necessaria fase di pre-mediazione, sono organizzati incontri tra vittima e bullo (mediazione) finalizzate alla presa di coscienza della sofferenza della vittima da parte del bullo, con assunzione di impegni a medio e lungo termine, e rassicurazione della vittima sul fatto che il suo problema possa trovare una soluzione positiva. Questa modalità di intervento viene gestita dal team anti-bullismo e dallo psicologo della scuola.
- d) *Coinvolgimento delle famiglie* – Il coinvolgimento delle famiglie ha scopo informativo (delle famiglie da parte della scuola e viceversa) e di coordinamento su eventuali azioni a più livelli. La famiglia viene avvertita dal Dirigente Scolastico, che in questa fase di prima comunicazione funge da ponte con il team anti-bullismo. Dal contatto con le famiglie il team anti-bullismo trae informazioni importanti, ivi compresa l'eventuale esperienza pregressa di altri episodi in altri contesti.
- e) *Supporto intensivo a lungo termine e di rete* – Nei casi più gravi in cui la scuola non possiede risorse adeguate alla gestione del caso, questo viene preso in carico dalle strutture territoriali (v. oltre, *Rete territoriale*), e personale specializzato, per un intervento immediato e d'urgenza.

In sintesi, la risposta da mettere in atto in base ai codici di gravità accertata del caso sono:

Codice VERDE:	intervento A;
Codice GIALLO:	interventi A, B, C, D;
Codice ROSSO:	interventi B, D, E

4) *Monitoraggio* – Il monitoraggio, a cura del team anti-bullismo, consiste nella verifica a breve termine (dopo una settimana) e nel lungo periodo (una volta al mese), dell'andamento del caso. Il monitoraggio può dare tre esiti. 1 – *La situazione è peggiorata*: in tal caso tutto il processo sarà riattivato dalla fase 2; 2 – *La situazione non ha subito cambiamenti, i bulli non hanno mantenuto gli impegni presi, la vittima continua a presentare uno stato di sofferenza*: anche in questo caso occorre rivedere tutto il processo; 3 – *La situazione si è risolta*. In questa fase si compila un'apposita scheda, fornita in appendice al presente Regolamento.

La rete territoriale

La Rete territoriale di riferimento è costituita da servizi, istituzioni e associazioni in grado di fornire alla scuola un riferimento sia in relazione alla gestione dei casi identificati come “codici rossi” che necessitano di un intervento di “supporto intensivo a lungo termine e di rete”, sia nel fornire risorse (formazione, informazione, materiali, figure professionali cui rivolgersi ecc.) per interventi di prevenzione universale.

In particolare, sono da considerarsi parte della rete territoriale

- i servizi sanitari territoriali;
- i servizi sociali;
- la Polizia postale;
- i Carabinieri;
- tutte le Associazioni di volontariato (presso cui sia possibile impegnare i bulli che attuano percorsi di riabilitazione e riflessione eventualmente concordati in luogo di misure puramente sanzionatorie);
- aziende impegnate nell’organizzazione di laboratori e percorsi formativi;
- tutte le associazioni che abbiano tra i loro fini statutari azioni per il contrasto del disagio giovanile e sociale in tutte le sue manifestazioni (povertà, dipendenze, ritiro sociale, violenza ecc.).

Oltre alle suddette attività di prevenzione universale, si ricorre alla rete territoriale nei casi in cui 1) gli atti subiti dalla vittima siano di particolare gravità; 2) quando il grado di sofferenza della vittima è particolarmente elevato; 3) quando i comportamenti aggressivi e la compromissione dei bulli risultano particolarmente gravi e pericolosi.

Per riferimenti più puntuali, si allega al presente Regolamento l’estratto del Vademecum di Generazioni Connesse-Safer Internet Centre, contenente le indicazioni per i servizi territoriali dell’Emilia Romagna.

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:

Data:

Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

2. Vittima _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nome del membro del team che compila lo screening:

Data:

Scuola:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:
2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:
 - La vittima
 - Un compagno della vittima, nome
 - Madre/ Padre della vittima, nome
 - Insegnante, nome
 - Altri:
3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:
4. Vittima, nome Classe:
 - Altre vittime, nome Classe:
 - Altre vittime, nome Classe:
5. Il bullo o i bulli Classe:
 - Nome Classe:
 - Nome Classe:
 - Nome Classe:
6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- 1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- 2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- 3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- 4) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”;
- 5) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- 6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- 7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- 8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti;
- 9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- 10) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
- 11) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...

Altro:

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Sofferenza della vittima:

La vittima presenta...

Non vero

In parte -
qualche volta
vero

Molto vero -
spesso vero

Cambiamenti rispetto a come era prima

Ferite o dolori fisici non spiegabili

Paura di andare a scuola (non va volentieri)

Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa

Difficoltà relazionali con i compagni

Isolamento / rifiuto

Bassa autostima

Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)

Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)

Cambiamenti notati dalla famiglia

Impotenza e difficoltà a reagire

Gravità della situazione della vittima:

1

Presenza di tutte le risposte
con livello 1

VERDE

2

Presenza di almeno una
risposta con livello 2

GIALLO

3

Presenza di almeno una risposta
con livello 3

ROSSO

Sintomatologia del bullo:

Il bullo presenta...

Non vero

In parte -
qualche volta
vero

Molto vero-
spesso vero

Comportamenti di dominanza verso i pari

Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli

Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei

Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni

Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)

Comportamenti che creano pericolo per gli altri

Cambiamenti notati dalla famiglia

Gravità della situazione del bullo:

1

Presenza di tutte le risposte
con livello 1

2

Presenza di almeno una
risposta con livello 2

3

Presenza di almeno una risposta
con livello 3

VERDE

GIALLO

ROSSO

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome

Classe

Nome

Classe





Nome

Classe

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

Emilia Romagna

GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA





	Viale Aldo Moro, 50 40127 Bologna
	051. 5276263 - 051. 5275713
	garanteinfanzia@regione.emilia-romagna.it
	www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/infanzia

Competenze/Servizi | Segnala all'autorità giudiziaria i servizi sociali e competenti; accoglie le segnalazioni di presunti abusi; fornisce informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio di questi diritti; segnala alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti a rischio: tutte

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti che configurano un reato: tutte

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE





	Via de' Castagnoli, 1 40126 - Bologna
	051. 37851
	direzione-emiliaromagna@istruzione.it
	www.istruzioneer.it/

Competenze/Servizi | Tra le varie funzioni, supporta la scuola in attività di prevenzione. Può affiancare le scuole nei casi di segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di internet.

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti a rischio: cyberbullismo

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti che configurano un reato: cyberbullismo

TRIBUNALE PER I MINORENNI





	via del Pratello , 36 40122 – Bologna
	051. 2964880
	tribmin.bologna@giustizia.it
	http://www.tribmin.bologna.giustizia.it/

Competenze/Servizi | Tra le varie attività si occupa di tutti i procedimenti che riguardano reati, misure rieducative, tutela e assistenza.

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti a rischio: ---

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti che configurano un reato: tutte

POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

	Via Francesco Zanardi, 28/6 - Bologna
	051. 6352611
	poltel.bo@poliziadistato.it
	www.commissariatodips.it/

Competenze/Servizi | Si occupa di accogliere tutte le segnalazioni o denunce relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo di internet e che si configurano come reati.

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti a rischio: ---

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti che configurano un reato: furto di identità, cyberbullismo (nel caso di cyberstalking), commercio on-line (nel caso di clonazione di carta di credito), pedopornografia on-line, grooming (adescamento on-line), gioco d'azzardo on-line, sexting

EMILIA R.

FRIULI V. G.

LAZIO

LIGURIA

LOMBARDIA

MARCHE

MOLISE

PIEMONTE

PUGLIA

SARDEGNA

SICILIA

TOSCANA

TRENTINO A.A.

UMBRIA

VALLE D'AO.

VENETO

AZIENDE SANITARIE LOCALI



I riferimenti per contattare le aziende sanitarie della propria città si trovano al seguente link: <http://salute.regione.emilia-romagna.it/ssr/aziende-sanitarie-irccs/erogazione-dellassistenza-aziende-sanitarie-irccs-asp>

Competenze/Servizi | Per avere un sostegno psicologico, psichiatrico o neuropsichiatrico sulle problematiche psicologiche, anche associate all'uso di Internet

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti a rischio: tutte

Tipologie di comportamenti al quale risponde l'istituzione/ente/servizio | tipologie di comportamenti che configurano un reato: tutte
